

in

il nuovo
TORRAZZO

€URO

PERIODICO DI
APPROFONDIMENTI

I 20 ANNI
DELLA
MONETA
UNICA
EUROPEA



VENEDÌ 18 FEBBRAIO 2022 ANNO 97 - N. 7 - UNA COPIA € 0,60 (due numeri al prezzo di uno). ABBONAMENTO ANNUO € 47
DIREZIONE: 0373 256350 VIA GOLDANIGA 2/A CREMA - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 LOMCR1458
GIORNALE LOCALE ROC - ISSN 2531-9647

BOSCHIROLI F.LLI BOSCHIROLI F.LLI

RIPARAZIONE AUTO CARRELLI ELEVATORI

riparazione autovetture
multimarche
elettrauto - meccanico
tagliandi completi
diagnosi completa
multimarche
ricariche aria condizionata
installazioni condizionatori
installazione viva voce
antifurti
officina autorizzata
Magnet Marelli



Il cliente è
il nostro
partner



I nostri servizi:

Vendita carrelli elevatori nuovi
Vendita carrelli da magazzino nuovi
Vendita usato ricondizionato
con garanzia
Noleggio a breve e lungo termine
Assistenza multimarca - Ricambi
Contratti di manutenzione preventiva
Vendita batterie e carica batterie
Corso carrellisti
Accordo Stato-Regioni



RIVENDITORE AUTORIZZATO
PER CREMONA E PROVINCIA

MADIGNANO (CR) - V.le Risorgimento, 18/20 - Tel. 0373.658978 - FAX 0373.658990
www.boschioli.com - mboschioli@boschioli.com

**OGGI
CIRCOLA
IN 19 STATI
UTILIZZATA
DA 340 MILIONI
DI EUROPEI**

1° GENNAIO 2002 - 2022

Euro: 20 anni della moneta unica

L'esempio più tangibile, per tutti i cittadini, dell'integrazione europea

“Benvenuto Euro!” Titolava così il nostro settimanale del 5 gennaio 2002, salutando con grande soddisfazione la nuova moneta unica europea.

Era nata il 1° gennaio 1999. Nei tre anni successivi, era rimasta una valuta “virtuale”, utilizzata principalmente dalle banche e dai mercati finanziari. Per gran parte della popolazione diventò finalmente “reale”, visibile e tangibile, proprio il 1° gennaio 2002.

Nel primo numero del *Torrazzo* di quell'anno, intervistammo molti cittadini che da mercoledì 2 gennaio, alla riapertura di negozi e uffici pubblici, vivevano il debutto dell'Euro. Debutto accolto con emozione e reazioni diverse: disponibili alla novità e pazienti, ma anche confusi per il caos della doppia valuta e per le inevitabili code dei primi giorni. Ricordiamo che Lira ed Euro circolarono assieme per due mesi. Poi rimase attivo solo l'Euro.

Oggi circola in 19 Stati, utilizzata da 340 milioni di europei. All'inizio di quest'anno ne abbiamo celebrato i vent'anni, augurandole di durarne altri venti e altri cento ancora. Nonostante tutti i suoi difetti, è certamente una grande conquista che fa l'Europa più unita.

Già alla nascita, come si leggeva nell'editoriale d'accompagnamento quel giorno sul *Torrazzo*, c'era chi non lo gradiva. “Il ministro Bossi – scriveva – all'arrivo dell'Euro non ha mancato di qualificarsi con qualche battuta penosa. Tuttavia è in buon compagnia. Anche la



regina d'Inghilterra infatti non ha perso l'occasione di distinguersi affermando che la nuova moneta non entrerà mai a Buckingham Palace.”

La *Lega* ora ha sostanzialmente accolto l'Euro, dopo qualche dif-

ficoltà, la Gran Bretagna, invece, è addirittura uscita dall'Unione Europea.

Noi vogliamo celebrare i vent'anni dell'Euro con questo numero speciale del *Torrazzo* in cui alcuni esperti analizzano i vari

aspetti della valuta europea.

Anche a Strasburgo si sono celebrati i due decenni della moneta unica. Euro, croce e delizia dell'integrazione continentale. Simbolo del mercato unico e dell'avvicinarsi reciproco

tra economie e popoli europei. Quegli stessi popoli che utilizzano la valuta comunitaria nella vita di ogni giorno per acquistare il pane, per fare un bonifico, per prenotare un albergo, leggendone le cifre sulle buste paga o sugli assegni pensionistici.

“Oggi celebriamo l'anniversario dei 20 anni della nostra moneta”, ha affermato Antonio Tajani nel corso della celebrazione, nell'emiciclo del Parlamento Ue, dei due decenni di circolazione della valuta Ue. “L'Euro è la seconda moneta più importante al mondo” e “secondo l'ultimo sondaggio Eurobarometro, tre europei su quattro danno un giudizio positivo sull'Euro”.

“L'Euro ha reso più trasparente e competitivo il nostro mercato interno, facilitando le transazioni, gli spostamenti, il commercio, il turismo”, ha osservato Tajani.

“Durante la crisi economica, anche grazie al *Quantitative Easing* deciso dalla Bce, la moneta comune ha svolto una funzione di scudo, evitando il collasso delle economie più deboli”.

Tuttavia “la crisi ha evidenziato l'incompletezza dell'edificio dell'Euro e alcuni errori compiuti nella gestione del problema dei debiti sovrani”.

L'ex presidente dell'Assemblea resta “convinto della bontà del progetto-Euro”; la moneta dell'Unione deve però “essere uno strumento per realizzare un'economia sociale di mercato, con l'obiettivo di portare prosperità e lavoro a tutti i cittadini.

È, dunque, imperativo finire l'edificio che abbiamo cominciato a costruire”.

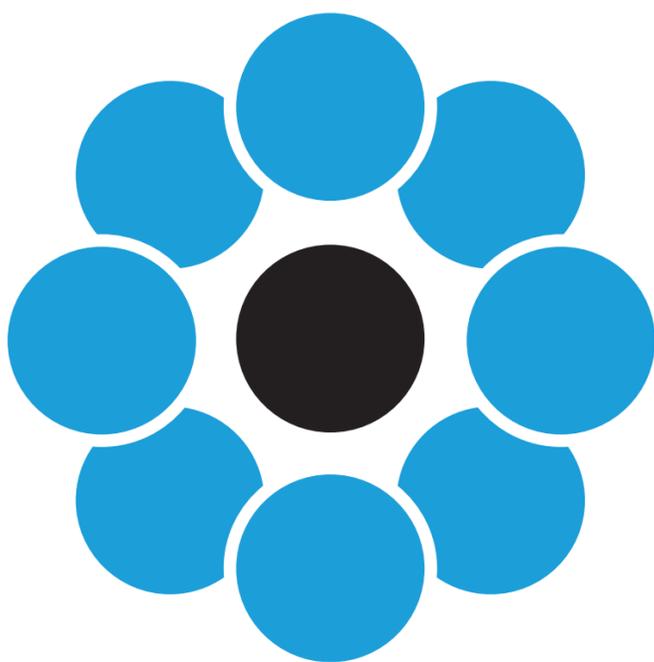
Mario Draghi, già presidente della Banca centrale europea, offre la sua chiave di lettura: “L'Euro è la rappresentazione più tangibile dell'integrazione europea che i nostri cittadini incontrano quotidianamente. È giusto, quindi, celebrare questo anniversario”.

“Garantire prosperità economica e stabilità a lungo termine è una sfida condivisa che è meglio affrontare collettivamente. Siamo più forti insieme”. E aggiunge: “Con il mercato unico abbiamo un potente motore di crescita per sostenere i nostri standard di vita. L'Euro ha salvaguardato l'integrità del mercato unico.

Oggi, le nostre economie sono integrate a un punto che non era immaginabile quando l'Euro fu progettato”. Oggi la maggior parte delle sfide “sono globali e possono essere affrontate solo insieme”. Insieme, dunque, è ancora una volta la parola-chiave.

Lavoro da completare. Ma anche Draghi non trascura le difficoltà: “In alcuni Paesi non tutti i benefici dell'Euro sono stati pienamente realizzati. In parte, questo è dovuto al fatto che sono necessarie riforme a livello nazionale, e lo sarebbero in ogni sistema monetario, per produrre una crescita sostenibile; in parte, perché l'unione economica e monetaria rimane incompleta.

Il nostro dovere è quello di portare a compimento ciò che è stato avviato due decenni fa”.



coiim

EURO ED EUROPA

Un binomio imprescindibile

Ne è convinto il giornalista de *Il Sole 24 Ore* Riccardo Barlaam: "Per l'Italia è fondamentale. Deve però esserci maggiore Europa perché i sacrifici portino frutti"

di BRUNO TIBERI

Chi sia più importante per l'Italia è difficile dirlo. Euro ed Europa sono un binomio imprescindibile secondo Riccardo Barlaam, economista ed esperto di finanza e politica internazionale de *Il Sole 24 Ore*. "Uscire dalla Ue non avrebbe giovato e non gioverebbe, soprattutto alla luce delle crisi che ciclicamente hanno investito 'Vecchio Continente' e globo; l'ultima pandemica è sotto gli occhi di tutti. Così come tornare alla Lira significherebbe diventare senza dubbio più poveri e deboli; saremmo facile terreno di conquista per grandi poteri economico finanziari".

UN PO' DI STORIA

Ma facciamo un salto a ritroso nel tempo per capire cosa è successo e come sarebbero potute andare le cose se... Siamo entrati nell'area Euro, dal primo giorno in cui è stato coniato, portandoci un fardello pesante sulle spalle. Diciamo con un gap, quello di un enorme indebitamento pubblico. La necessità di appiattirlo portò il Governo Prodi a varare un'Eurotassa, un aiuto richiesto agli italiani con la promessa di restituirlo, almeno in parte. Cosa che in molti dicono essere avvenuta, ma altrettanto dicono sia stata una garanzia azzerata da altri balzelli fiscali che hanno di fatto annullato il 'rimborso'. "La moneta unica prevedeva il rispetto di precisi parametri determinati dal Trattato di Maastricht. Il contributo straordinario fu un modo per riuscire a stare nei parametri per entrare nell'area Euro. Il problema era rappresentato dal debito pubblico venutosi a creare soprattutto negli anni Ottanta quando si spendeva molto di più di quello che si poteva. Avevamo una macchina a velocità ridotta rispetto ad altre auto. Era necessario adeguarsi perché in un mondo in cui tutto era dominato dal Dollaro, l'Euro era una moneta riconosciuta a livello internazionale a differenza della Lira. Il fatto che l'Italia sia riuscita a entrare nell'area Euro e che ci sia affidabilità a livello internazionale, ha aiutato a fare in modo che tutte le crisi che ci sono state siano state supe-

rate. L'Europa e l'Euro hanno aiutato l'Italia ad andare avanti e a non finire nell'irrelevanza. Senza la moneta unica saremmo stati molto peggio".

E I VANTAGGI?

Ma il vantaggio dove sta? "Il fatto di essere dentro al gruppo di Paesi area Euro aiuta la nostra Nazione, che ha un sistema finanziario non così forte e che non ha materie prime, a stare nel treno che viaggia più velocemente. Semmai si deve discutere sul fatto che non ci sia stato aumento dei salari con la crescita del costo della vita".

Ma questo treno viaggia davvero più velocemente, e anche l'Italia è in prima classe?

"L'Europa non è solo l'Euro, noi abbiamo un servizio sanitario pubblico vero, ed è così per gli Stati Europei, finanziato dall'Imposta sul valore aggiunto (Iva). È un fatto importante di Welfare, Civiltà e Politiche sociali; in America non è la stessa cosa. L'Europa ha garantito stabilità politica e di questo ha beneficiato anche l'Italia. Certo è che non tutto sta andando come dovrebbe ed è per questo che dico che serve maggiore Europa ed europeismo, perché solo così si risolveranno temi caldi che riguardano il 'Vecchio Continente' nel mondo e gli Stati nei confronti dell'Europa. Porto alcuni esempi. La Russia non è riuscita a conquistare l'Europa col comunismo ma ci sta tenendo in scacco con l'energia; serve quindi migliorare l'organizzazione europea con le riserve di gas. Questo non lo può fare un Paese, ma lo deve fare l'Europa con forza, perché questa situazione strozza le persone comuni e il mondo produttivo. Qui deve esserci più Ue con un meccanismo decisionale meno complesso. Serve una politica fiscale unitaria; domandatevi perché il nuovo colosso creato da Fiat abbia scelto come sede l'Olanda, perché è uno Stato che vanta



Accanto al titolo, Riccardo Barlaam, giornalista caporedattore de *Il Sole 24 Ore*; qui sopra, immagine emblematica delle bandiere d'Europa e d'Italia; a sinistra, Lire e Euro a confronto

paradisi fiscali. Lo stesso hanno fatto altre grandi holding. Stesso discorso può essere fatto sulla Difesa (a cosa servono decine di eserciti, uno per ogni Stato), sulla cooperazione internazionale, sulla promozione dei prodotti e delle eccellenze sul non diventare terreno di conquista. Maggiore Europa è mettere il principio di maggioranza perché l'Ue non sia scacco dell'ostruzionismo dei Paesi più piccoli". I rischi che si sono corsi con gli aiuti che, fortunatamente, l'Italia riceverà a seguito della pandemia sono a testimoniare.

C'È UN PROBLEMA

Ma allora dove sta il problema di questo Euro e di come il giorno dopo la sua introduzione, in

molti, a ragione, abbiano detto: "Ci hanno dimezzato la pensione", "il mio stipendio è la metà di prima"?

"Il concambio deciso - continua Barlaam - ha penalizzato l'Italia perché c'è stata grandissima speculazione per cui una cosa che costava mille lire è arrivata a costare un euro. C'è stato un reale problema e lo Stato è mancato per gestire questa situazione. Servivano meccanismi di controllo e bilanciamento. Insieme a questa speculazione non tenuta nel focus è mancato l'adeguamento del reddito e delle pensioni, perché non c'è più in Italia un meccanismo come la 'Scala mobile' che all'aumento dell'inflazione faceva crescere i salari. Lo stiamo vedendo in

queste settimane che sono diventate critiche con la crescita dei costi legati all'energia. Uscire dall'Euro però sarebbe ancor più dannoso".

NOI PIÙ FORTI

Possiamo dire che in questi vent'anni, nonostante le criticità attraversate, il peso dell'Italia nell'area Ue sia cresciuto?

"Sì, abbiamo un profilo più importante e lo avremmo ancora di più se l'Italia avesse potuto vantare maggiore credibilità politica. Se riguardiamo la storia ci sarebbe da dire su come la Germania del Dopoguerra (quando nacque il sogno degli Stati Uniti d'Europa, lanciato paradossalmente da chi, l'Inghilterra, ha deciso recentemente d'uscirne,



Riccardo Barlaam, giornalista che lavora nella caporedazione centrale de *Il Sole 24 Ore*, testata per la quale ha seguito come corrispondente finanza, politica ed economia americana direttamente dagli States, è esperto in temi di finanza internazionale e politica estera. Di questo per anni si è occupato nel prestigioso quotidiano. Ha lavorato al desk del sito de

Il Sole 24 Ore.

Ha vinto il Premio Baldoni nel 2008 con l'articolo *Bye bye Africa*. Editorialista per *Nigrizia*, ha fondato e diretto *Africa TimesNews*, sito di notizie in inglese e francese curato da una rete di giovani reporter africani.

Per il *Sole* cura anche alcuni blog *America (ex Africa)* e *Tutte le salite del Mondo*, quest'ultimo nasce dalla sua passione per gli sport di endurance e dall'omonimo libro, edito per i tipi di Ediciclo, arrivato alla sua seconda edizione. Sempre per Ediciclo ha pubblicato *La vertigine della salita*.

Ha scritto e diretto inoltre il film documentario *I Pesci Combattenti* che racconta la storia dei sette atleti paralimpici milanesi e il loro percorso che li ha portati fino ai Giochi di Rio 2016.

ndr) sia stata aiutata ad azzerare il debito, cosa rivelatasi fondamentale per permetterle di rinascere e diventare quello che è oggi. Purtroppo, non c'è stato lo stesso atteggiamento per altri Paesi con debiti pubblici alti come Grecia e Italia. Oggi abbiamo alla guida del Governo un uomo che vanta una grande autorevolezza, è uno dei grandi 'anziani' dell'Europa. Senza di lui sarebbe un disastro per la nostra credibilità internazionale. Siamo nell'area Euro e dobbiamo restarci, perché così siamo obbligati a comportamenti virtuosi; siamo tra i principali Paesi manifatturieri, siamo ancora nel G7 e un passo indietro rispetto alla moneta o al concetto d'Europa sarebbero per noi controproducenti".

Til nuovo TORRAZZO

Abbonamento 2022

ULTIMI GIORNI PER IL RINNOVO

seguici

tutti i giorni su www.ilnuovotorrazzo.it

FNA CONFAPPI

CONFEDERAZIONE PICCOLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE

- Assistenza locazioni e vendite
- Contratti di locazione abitativi e commerciali, registrazione telematica
- Gestione affitti
- Consulenze e aggiornamenti normative
- Attestati Certificazioni Energetiche
- Assistenza legale e notarile
- Amministrazioni condominiali
- Assistenza fiscale
- Consulenze finanziarie e assicurative

Se hai un immobile di tua proprietà

Se vuoi difendere i diritti della tua proprietà

Se vuoi gestire al meglio la tua proprietà

CONFAPPI È LA TUA ASSOCIAZIONE!

SEDE PROVINCIALE DI CREMONA
Via Santa Chiara n. 9 - 26013 Crema (Cr)
Tel. 0373/86453 (2 linee)
e-mail: segreteria@confappi.com - pec: confappi.cremona@pec.it

EURO, EUROPA E ITALIA

Un'unione politica e fiscale comune

Questo l'auspicio del professor Piero Carelli che, partendo dall'unificazione della Germania, traccia in questo contributo un bilancio a vent'anni dall'introduzione della moneta unica

di PIERO CARELLI

Una sera magica a Berlino il 9 novembre 1989: sono migliaia e migliaia i cittadini che scendono per le strade scandendo lo slogan "Wir sind ein Volk" (siamo un popolo solo) per poi abbracciare festosamente i berlinesi della Germania federale.

Un evento, la caduta del Muro della vergogna, destinato a cambiare la storia, in primis la storia europea.

È in questo scenario che si affaccia l'idea di una moneta comune. Non si tratta di un rinnovato slancio di solidarietà europea.

Al contrario: l'idea non nasce "per" rafforzare l'Unione europea, ma "contro" la Germania, contro lo spettro di una riedizione, in versione economica, della Germania nazista. E non si tratta neppure di un'operazione economica, ma squisitamente "politica". È il presidente francese Mitterand, spalleggiato da tutti i partner europei più deboli, che pone le condizioni al cancelliere tedesco Kohl: si all'unificazione delle due Germanie a patto che i tedeschi rinuncino ai punti di forza della loro economia, vale a dire, il super-marco e la Bundesbank.

L'obiettivo è uno solo: imbrigliare la Germania, impedirle una volta unificata, di diventare una super-potenza economica.

Ma la storia riserva spesso delle sorprese. La Germania, è vero, dopo l'introduzione dell'Euro (gennaio 2002) non può più giocare la carta del marco forte al fine di contenere al minimo l'inflazione importata, ma è anche vero che, invece di essere imbrigliata, imbriglia tutti i partner europei (in primis l'Italia) che si trovano nell'impossibilità di usare l'arma tradizionale delle svalutazioni competitive.

Nel medio e lungo termine, quindi, è la Germania che vince la sfida perché è essa che trae più vantaggi dall'Euro: non a caso diventa una potenza mondiale sul fronte dell'export.

Da qui le sofferenze dei Paesi più deboli: più la Germania esporta, più "ruba" quote di

mercato ai partner concorrenti e, di conseguenza, più questi ultimi sono penalizzati in termini di produzione e di occupazione.

OSTILITÀ DEI PAESI NEOLATINI

È questo che genera un crescendo di ostilità nei confronti dei tedeschi da parte dei Paesi neolatini. Un'ostilità che esplose all'indomani delle due crisi (2008 e 2011) che colpiscono l'Europa non solo a causa della rigidità dimostrata dai tedeschi verso i Paesi più provati, ma anche perché è proprio la Germania che lucra di più sulla crisi altrui in quanto può permettersi di attirare investimenti a tasso zero o addirittura sotto zero.

Così l'Euro diventa una mina vagante, anzi una vera bomba capace di distruggere quel poco di solidarietà europea costruita in decenni di faticosa mediazione politica.

La moneta comune per fortuna si salva: è il governatore della Bce, Mario Draghi che, col suo *whatever it takes* (16 luglio 2012), convince i mercati a chiudere la stagione delle speculazioni. Ma le tensioni rimangono, anche in piena pandemia.

UN BILANCIO A VENT'ANNI DALL'INTRODUZIONE

Un bilancio a vent'anni dall'introduzione della moneta comune? È tutt'altro che agevole.

Sono volate accuse pesantissime (anche da parte di premi Nobel). Vi è chi è giunto a parlare dell'Euro come di uno strumento diabolico in mano alla Germania al fine di germanizzare l'Europa. Chi l'ha



Una storica immagine della caduta del muro di Berlino, nel 1989: migliaia e migliaia di cittadini scesero per le strade scandendo lo slogan "Wir sind ein Volk" ("Siamo un popolo solo").

Qui sotto, il professor Piero Carelli e alcune Euro banconote italiane in uso oggi



definito come "l'episodio culminante di un attacco ai diritti dei lavoratori" e ha apostrofato i difensori della moneta comune come "Goebbles nostrani". Sparare a zero, tanto più a posteriori, è uno sport fin troppo facile. Di sicuro l'Euro non è nato da un "progetto", ma da una "paura"; non è stata un'operazione economica, ma politica che non ha tenuto conto degli squilibri tra le diverse economie. Ha funzionato bene in tempo di bonaccia: fino al 2008 il costo del denaro è stato decisamente contenuto e questo ha favorito tutti (anche se, purtroppo, ha alimentato bolle immobiliari che, a loro volta, hanno costretto Governi a intervenire per salvare le banche coinvolte indebitandosi a loro

volta in modo pesante).

L'impossibilità, poi, per i Paesi del Sud Europa di ricorrere all'arma delle svalutazioni ha rappresentato un potente stimolo all'innovazione tecnologica.

E PER NOI ITALIANI?

Per noi italiani? Grazie ai bassi tassi d'interesse che si sono registrati fino alla crisi del 2008 siamo riusciti a contenere il costo del nostro debito pubblico.

Sotto la pressione dell'Euro (ancora prima del suo decollo), poi, siamo diventati più "virtuosi" della stessa Germania: dal 1992 al 2007, a eccezione di

un anno, lo Stato ha incassato più di quanto ha speso (non tenendo conto degli interessi pagati ai sottoscrittori dei titoli pubblici).

Un livello di virtuosità che, tuttavia, è stato raggiunto grazie a manovre finanziarie "lacrime e sangue" che hanno depresso la nostra economia e quindi la nostra occupazione. Un prezzo salatissimo che abbiamo pagato a causa del nostro gigantesco debito pubblico (che ci è costato negli ultimi venticinque anni, in termini di interessi, oltre duemila miliardi di Euro).

Gli italiani, inoltre (almeno in maggioranza), hanno un ricordo amaro del cambio Lira/Euro perché lo considerano la causa di un raddoppio dei prezzi (una percezione lontanissima

dai dati Istat, secondo cui l'incremento dovuto all'Euro nel 2002 non ha neppure toccato l'1 per cento).

Un fatto, comunque, è certo: il nostro reddito pro capite è ancora largamente inferiore a quello del 2007.

E certo è pure un altro fatto: sotto l'ombrello della Bce (che negli ultimi anni ha fatto acquisti massicci dei nostri titoli di Stato, il che ha ridotto in modo significativo il costo del debito pubblico) ci sentiamo più sicuri, al riparo dalle speculazioni dei mercati finanziari.

L'auspicio è che la pandemia acceleri il processo verso un'Unione "politica" e una politica fiscale comune. Un'impresa ardua? Certo, ma perché dovrebbe essere impossibile?

ALLA "BOSCHIROLI F.LLI" DI MADIGNANO

Tra carrelli elevatori e tanti altri servizi

Carrelli elevatori nuovi e usati di qualità, ma non solo. La società "Boschiroli F.Lli Srl", con sede in viale Risorgimento a Madignano (Cr), è da anni presente in questa tipologia di mercato, sia come concessionaria del marchio CAT sia come leader di "Armani Carrelli Elevatori" per la provinciale di Cremona. Alla vendita, assistenza e manutenzione dei carrelli elevatori s'affianca anche la riparazione di autovetture: gli esperti dell'azienda, infatti, sono in grado di eseguire diagnosi su ogni macchina per verificare, grazie a strumenti diagnostici d'avanguardia, qualsiasi problematica da risolvere.

Tanti i servizi che sono messi a disposizione dalla rinomata azienda. L'organizzazione e la volontà di soddisfare le particolari esigenze del cliente hanno portato la "Boschiroli F.Lli" a sviluppare, insieme all'attività di vendita, un servizio specifico di assistenza e pronto intervento, unitamente a un service di



manutenzione preventiva programmata concordato con il cliente stesso.

Per quanto riguarda i servizi, l'elenco è veramente lungo. Si va dalla

vendita di carrelli elevatori elettrici e diesel nuovi marca CAT, alla vendita di macchine da magazzino nuove sempre CAT e anche "Armani". In vendita, inoltre, ci sono carrelli usati revisionati con garanzia, oltre a batterie, carica batterie e piattaforme nuove e usate. Previsi poi il noleggio a breve-medio-lungo periodo full service, senza dimenticare l'assistenza per tutti i modelli, la disponibilità di ricambi e di contratti di manutenzione.

La struttura dell'azienda madignanese è organizzata per garantire un servizio di riparazione e manutenzione per tutte le marche di carrelli elevatori. Lo scopo primario è quello di ridurre per il cliente il tempo del cosiddetto "fermo macchina": ecco perché l'attività è impostata e realizzata al fine di garantire un intervento efficace e rapido entro le otto ore dalla chiamata.

Il 90% delle riparazioni e manutenzioni viene eseguito presso il cliente e solo in caso di interventi di riparazio-

ni straordinarie e revisione completa il carrello viene riparato in officina a Madignano.

I qualificati tecnici della "Boschiroli F.Lli" partecipano regolarmente a corsi di aggiornamento e sono equipaggiati con le più moderne attrezzature, che ne facilitano il lavoro e accorciano notevolmente i tempi di riparazione dei macchinari.

La società madignanese, infine, organizza corsi di formazione per conduttori di carrelli elevatori: questo risponde a una direttiva di legge, ma è importante soprattutto per prevenire incidenti e infortuni del personale dipendente ed evitare costi altissimi straordinari per il cliente.

Visitando il sito Internet www.boschiroli.com è possibile trovare una vasta gamma di prodotti CAT e la lista sempre aggiornata - corradata da fotografie e da una breve descrizione - dei carrelli elevatori nuovi e usati in pronta consegna.

CASARTIGIANI LOMBARDIA

L'Euro lo dimostra: si deve lavorare insieme

Intervista al presidente di Casartigiani Lombardia e vice nazionale, Mario Bettini, tra ricordi, vantaggi e svantaggi della moneta unica e nuove sfide legate al futuro dell'Italia e dell'Ue

Il primo gennaio di quest'anno sono ricorsi i primi vent'anni dal giorno in cui circa trecento milioni di europei hanno avuto in mano per la prima volta una valuta nuova di zecca: l'Euro. Tutti, più o meno, abbiamo ricordi, storie e aneddoti legati all'entrata in vigore dell'Euro come denaro contante, dopo il periodo di transizione come unità di conto virtuale iniziato il 1° gennaio 1999.

Ne abbiamo parlato, insieme ad altre considerazioni più generali, con Mario Bettini, presidente nazionale di Casartigiani Lombardia e vice nazionale.

Bettini, che ricordo ha dell'Euro e del suo avvento?

“Quanti momenti indimenticabili quando nei primi tempi i prezzi erano espressi in doppia moneta, Lire ed Euro, e ci ritrovavamo a calcolare il cambio arrotondando 1 Euro a 2mila Lire (1.936,270 per l'esattezza). Il primo anno non fu tutto rose e fiori, però: ci furono gli arrotondamenti al rialzo dei prezzi, per esempio. La sorveglianza spettava agli Stati, ma non tutti la fecero nel modo corretto”.

Oggi l'Euro è una valuta sicura, credibile e stabile. Cosa ne pensa?

“L'Euro è la seconda valuta più importante nel sistema monetario internazionale. La sua stabilità e credibilità ne hanno

fatto una valuta di fatturazione internazionale, una riserva di valore e una valuta di riserva, che rappresentano circa il 20% delle riserve valutarie.

In questi due decenni l'Euro ha agevolato le attività commerciali in tutta Europa e oltre, offrendo molti vantaggi ai cittadini tra cui la stabilità dei prezzi, una loro più facile comparazione che stimola la concorrenza tra imprese, una maggiore stabilità e crescita economica, una maggiore influenza sull'economia globale e maggiore integrazione tra i mercati finanziari”.

Quali vantaggi e svantaggi per noi con l'arrivo della moneta unica?

“Sulla scia dell'espansione del mercato unico, l'Euro è diventato uno dei risultati più tangibili dell'integrazione europea insieme alla libera circolazione delle persone, al programma di scambi di studenti Erasmus e all'abolizione dei costi di roaming all'interno dell'Unione europea. La moneta unica ha contribuito a rendere meno costoso per gli acquirenti di case, le imprese e i Governi europei prendere apparentemente in prestito denaro.

L'Euro ci è 'costato' qualcosa in certi momenti in termini di qualche libertà (come per esempio la possibilità di svalutare la moneta), ma è stato una sorta di assicurazione che in



Mario Bettini, presidente di Casartigiani Lombardia e vice nazionale, e il coordinatore nazionale per la Lombardia, Mauro Sangalli

occasione delle grandi crisi degli ultimi anni ci ha permesso di cadere in piedi, anche se un po' acciaccati”.

La pandemia ha accomunato tutta l'Europa. Quali le sfide future?

“Proprio con la crisi pandemica l'Europa ora ha compiuto un nuovo passo avanti: con l'arrivo del Covid-19 non c'è stata più nessuna contrapposizione (come avvenuto invece con la crisi del debito sovrano). Il virus ha toccato tutti e nessun Paese europeo poteva uscirne senza l'intervento dell'Unione.

Dalla crisi finanziaria globale del 2008 e dalla successiva crisi del debito sovrano, l'Unione europea ha continuato a rafforzare e approfondire l'unione economica e monetaria. Il piano di ripresa senza precedenti dell'Ue NextGenerationEU migliorerà ulteriormente la resilienza economica della zona euro e rafforzerà la convergenza economica.

È la strada migliore per rafforzare il nostro potenziale di crescita, migliorare il tenore di vita e affrontare le sfide cruciali per l'umanità. A fronte dell'invecchiamento della popolazione,

dobbiamo garantire anche la sostenibilità delle finanze pubbliche. Nell'ambito della revisione delle regole di Bilancio comuni, dobbiamo garantire che le politiche economiche e di bilancio dell'eurozona siano adatte allo scopo in un contesto mutato e capaci di affrontare le sfide future”.

La moneta unica ha dimostrato che insieme è meglio. Non è vero?

“L'Euro è la prova dei risultati che possiamo ottenere lavorando insieme: guardando ai prossimi vent'anni, facciamone

un simbolo del nostro impegno a garantire un futuro prospero, sostenibile e inclusivo per le prossime generazioni.

In ogni caso, l'Euro deve ancora affrontare diverse sfide, in particolare l'impennata dell'inflazione quest'anno, a causa principalmente dei prezzi dell'energia. Secondo Eurostat, l'inflazione nella zona euro ha raggiunto livelli molto più alti a novembre, rendendo difficile il raggiungimento dell'obiettivo a medio termine del 2% fissato dalla Bce. Questo ventennio lo dobbiamo celebrare ripartendo dall'Euro, pensando di arrivare a fare anche presto e davvero l'Europa politica e sociale della quale abbiamo tanto bisogno. È vero, l'Europa cammina lenta, ma stiamo facendo passi in avanti che devono essere il preludio di ulteriori importanti traguardi.

Anche il Governo Draghi ha contribuito con la sua azione a questo ventennio. La crisi energetica sembrava diventare un ostacolo ben più grave, ma le ultime notizie ravvivano maggiori speranze”.



Casartigiani Lombardia

la casa delle imprese

Noi ci siamo!



viale A. De Gasperi 56b • **Crema** • 0373 203681

www.casalombardia.it

EURO - DOLLARO

MONETA UNICA UTILE ANCHE ALLA IDENTITÀ EUROPEA

Un'esperienza di 20 anni e prospettive

Il rapporto nell'economia globale

a cura di ANGELO MARAZZI

Lunedì scorso, al Parlamento europeo in seduta plenaria a Strasburgo, la presidente della Bce Christine Lagarde ha tenuto un discorso per celebrare i 20 anni dell'introduzione delle banconote e delle monete Euro.

Sul rapporto Euro-Dollaro abbiamo interpellato il professor Alberto Marchesi, docente di Finanza aziendale e Contabilità finanziaria avanzata presso la facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Innanzitutto cosa ne pensa di questo intervento autorevole?

"La signora Lagarde, che ha preso il posto di Mario Draghi alla guida della Banca centrale europea, è certamente persona di grande preparazione ed esperienza. Concorro pienamente con lei sul fatto che la nascita dell'Euro sia stato un evento di portata storica mondiale, perché rappresenta il più grande cambiamento di sempre dal punto di vista monetario. In quanto 12 nazioni decisero su base volontaria di creare una nuova valuta comune, che avrebbe sostituito quelle dei singoli Paesi, che rinunciavano così alle rispettive sovranità monetarie.

Dopo vari anni di studi, discussioni e preparazione, la nuova divisa nacque nel gennaio 1999 e nel suo primo triennio venne usata nei mercati finanziari e via via nelle transazioni bancarie, per entrare poi nei portafogli dei cittadini europei appunto il 1° gennaio 2002."

Stando nella prospettiva storica internazionale, che importanza ha avuto questo cambiamento epocale?

"Direi notevole. La Bce annualmente pubblica i dati sul ruolo internazionale dell'Euro. Gli ultimi sono riferiti al 2020, anno che ha visto purtroppo persone ed economie soffrire per la gravissima crisi determinata dalla pandemia, ma ciò nonostante l'Euro ha un peso nell'economia mondiale che si aggira attorno a un quinto. In realtà dopo la sua introduzione ha fatto registrare una crescita molto marcata sino agli anni precedenti la grande crisi finanziaria del 2008, arrivando a rappresentare quasi un quarto dei volumi complessivi, misurati da Bce sulla base di un apposito indice composto, che prende in considerazione gli indicatori più significativi del ruolo svolto dalla moneta."

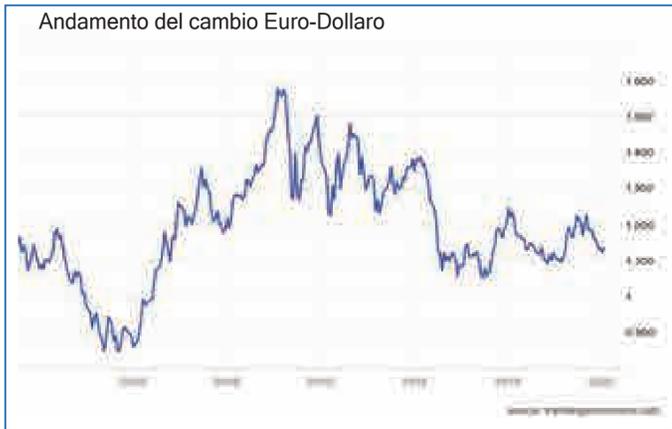
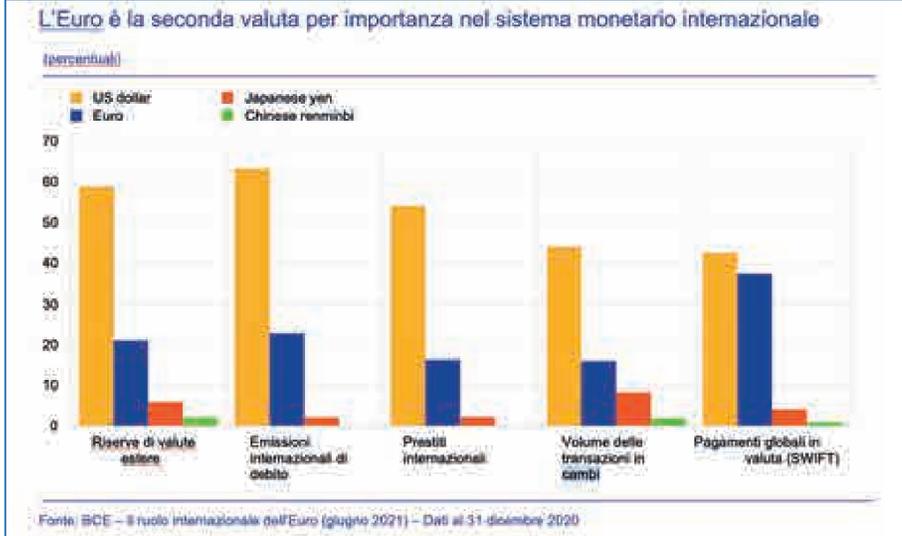
E la restante parte?

"Per questa va tenuto presente che tuttora il Dollaro USA rappresenta approssimativamente un 55-60% delle operazioni e dei volumi, mentre lo Yen giapponese e ancora meno il Renminbi cinese hanno un peso molto più limitato.

Nonostante questa forza del Dollaro, l'Euro si è imposto sulla scena internazionale come la seconda valuta di riferimento. E non è una cosa da poco."

In che senso questo non è da poco?

"Prima dell'introduzione dell'Euro il Dollaro statunitense era assolutamente predominante, con ruoli molto meno rilevanti svolti da alcune valute nazionali, quali il Marco tedesco, il Fiorino olandese e la Sterlina inglese. Divise riferite a sistemi economici nazionali di dimensioni relativamente limitate: Paesi con alcune decine di milioni di abitanti. Mentre al momento dell'introduzione delle banconote in Euro



Il professor Alberto Marchesi

Spagna, Portogallo e Grecia - che ha messo a dura prova la tenuta della moneta unica. Era il 2012 e l'allora presidente della Bce, Mario Draghi, difese l'Euro dalla speculazione, pronunciando al Forum economico mondiale di Londra il famoso discorso (*Whatever it takes*), in cui assicurò che avrebbe fatto tutto il necessario per contrastare gli speculatori. La crisi Covid ha visto la discesa in campo sia dell'Ue sia della Bce con ulteriori interventi straordinari. L'Unione emettendo per la prima volta obbligazioni sui mercati internazionali a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo economico per le generazioni future dei Paesi membri; mentre la Bce ponendo in essere azioni massicce a sostegno dei mercati finanziari, a supporto dell'erogazione di credito alle imprese e in generale per stabilizzare l'economia dell'area euro.

queste hanno interessato 300 milioni di cittadini di 12 Paesi, che allora hanno aderito all'unione monetaria. Poi diventati negli anni 19, seppur con una popolazione contenuta. E il Pil dell'area euro l'altro anno ha raggiunto i 13 mila miliardi di Dollari.

Si consideri poi che gli USA sono una repubblica federale, con un parlamento centrale e una presidenza con ampi poteri di governo. All'unione monetaria non corrisponde invece uno stato federale. Ci sono i poteri dei singoli Stati e quelli dell'Ue, che coinvolge anche nazioni non ancora aderenti all'Euro, come ad esempio la Danimarca e la Svezia."

La sfera d'influenza dei paesi dell'area euro quindi resta più limitata.

"In effetti, benché anche negli USA ci siano problemi di competenze tra governo federale e quelli dei singoli stati, la particolare situazione dell'Europa presenta ancora dei punti di integrazione non pienamente sviluppati."

Ovvero...

"Oltre alle differenze lingu-

stiche, l'Europa non è ancora in grado di esprimere appieno una posizione unitaria e decisa a livello di politica internazionale, e tante sono le aree in cui sono in corso collaborazioni tra Stati, ma che non sono tuttora pervasive. Per esempio la difesa, le politiche migratorie, fiscali..."

Tornando all'indice composto, cui aveva accennato in precedenza, può entrare più nello specifico?

"I dati Bce cui facevo riferimento mettono in evidenza che ci sono dei segmenti di attività economiche in cui l'Euro ha un peso pari a circa un quinto: le riserve di valute straniere detenute dalle varie banche centrali di tutto il mondo e le emissioni di debito sui mercati obbligazionari internazionali. In altri settori siamo intorno a un sesto: i prestiti internazionali e gli scambi sui mercati valutari. C'è però un segmento in cui l'Euro è testa a testa con il Dollaro ed è quello di valuta utilizzata nei sistemi di pagamento internazionali, i bonifici *swift*, dove il peso supera il terzo."

Come ha funzionato il cambio Euro-Dollaro?

"Il mercato dei cambi, su cui si formano le quotazioni relative delle singole valute, è caratterizzato dall'azione congiunta e complessa di numerosi e variabili, che vanno dalla dinamica del prodotto interno lordo all'inflazione, alle politiche monetarie attuate dalle banche centrali. Il sogno dei promotori dell'Euro era un cambio tendenzialmente di 1 a 1 con il dollaro. Di fatto la dinamica di lungo periodo di questi 20 anni è andata da minimi attorno a 0,85 del 2002 a massimi di 1,6 del 2008; con un cambio attuale che oscilla tra 1,1, 1,1 e 1,2. La variabilità interna è stata forte, condizionando significativamente le convenienze: se l'Euro è forte le esportazioni dei Paesi aderenti risultano meno vantaggiose, mentre le importazioni soprattutto di materie prime sono più abbordabili; viceversa se l'Euro è debole."

E in prospettiva come la vedi?

"Ci sono stati momenti in cui le tensioni sono state forti, per esempio con la crisi del debito sovrano di alcuni Paesi europei - Italia,

CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO CASSA RURALE



LA BANCA DELLA TUA COMUNITÀ

BCC CREDITO COOPERATIVO Caravaggio e Cremasco

GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

www.bcccaravaggio.it

INSIEME PER RIPARTIRE

il nuovo TORRAZZO
GIORGIO ZUCCELLI
Direttore responsabile
Antenna 5 srl Editrice Il Nuovo Torrazzo Società a Socio Unico

IN REDAZIONE: Luca Guerini, Gian Battista Longari, Francesca Rossetti, Bruno Tiberi, Mara Zanotti
Registrazione del Tribunale di Crema n. 18 del 02-01-1965

Direzione, redazione e amministrazione e sede legale: via Goldaniga 2/A - 26013 Crema
Capitale Sociale euro 100.000,00 i.v.
P.IVA - C.F. - R.I. Cremona 00351480199 - NUMERO REA CR - 99726
Tel. 0373 256350 - Fax 0373 257136 - Posta elettronica: info@ilnuovotorrazzo.it C.C. postale 1040797225 - IBAN IT55050345684100000007114

Il Nuovo Torrazzo ha aderito tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Progetto grafico: Il Nuovo Torrazzo - Tipografia: Industria Grafica Editoriale Pizzoni, via Castiglione 152 Cremona Tel. 0372 471004 - 471008 Fax 0372 471175

Abbonamento 2022: annuale euro 47,00; semestrale euro 28,00
Pubblicità: uffici Il Nuovo Torrazzo via Goldaniga 2/A Crema
Tel. 0373 256350 Fax 0373 257136
e-mail: pubblicita@ilnuovotorrazzo.it info@ilnuovotorrazzo.it www.ilnuovotorrazzo.it
Per la pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. via Giovanni Battista Pirrelli, 30 - 20124 Milano
Tel. 02/66.99.25.11 Fax 02/66.99.25.30 e-mail: info@opq.it - sito: www.opq.it

Manoscritti e fotografie non richiesti dalla direzione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La direzione si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi inserzione anche pubblicitaria non consona all'indirizzo del giornale.

Il Nuovo Torrazzo fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 90 n. 290

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

I dati raccolti saranno trattati per dare seguito alle richieste ricevute da Antenna 5 S.r.l. Società a Socio Unico. I dati raccolti vengono registrati, memorizzati e gestiti al fine di rendere possibile lo scambio di informazioni e/o lo svolgimento del rapporto di fornitura e/o prestazione ai sensi degli Artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). Per visualizzare l'informativa privacy completa vai al nostro sito al seguente indirizzo: www.ilnuovotorrazzo.it

di **VALERIA PORTALE**
direttore, Osservatorio Block-chain & Distributed Ledger

e di **DAVIDE GHEZZI**
ricercatore, Osservatorio Block-chain & Distributed Ledger

Fin dalle sue origini, la gestione della moneta è stata prerogativa di Stati e banche centrali, che ne governano l'emissione attraverso interventi e strumenti dedicati. Le criptovalute hanno scardinato questo paradigma attraverso una nuova tecnologia, la blockchain, dalla quale prendono vita.

A oggi i Governi non le riconoscono come strumenti di pagamento, tuttavia si stanno domandando come gestirle e come regolamentarle. Nel frattempo, la diffusione di queste tecnologie sta diventando pervasiva: le criptovalute sono uscite dall'essere un fenomeno di nicchia e stanno iniziando a essere uno strumento integrato anche dai principali attori della finanza tradizionale (ad esempio, Paypal ha annunciato che consentirà ai propri utenti di pagare e accettare pagamenti con le criptovalute, Visa ha lanciato una carta per pagare direttamente in criptovalute).

LE CRIPTOVALUTE: COSA SONO E COME FUNZIONANO

La diffusione delle criptovalute rappresenta senza dubbio uno dei fenomeni più interessanti e dirompenti degli ultimi anni, non soltanto per il settore finanziario. Ciò è dovuto agli elementi di novità introdotti da questi strumenti, che si basano su logiche di funzionamento molto diverse dal denaro tradizionale. La sicurezza e il funzionamento delle criptovalute non sono garantiti da una banca centrale, ma dalla stessa tecnologia su cui sono basate, che permette agli utenti di effettuare transazioni disintermedie, in modalità peer-to-peer.

Le criptovalute sono monete digitali decentralizzate che utilizzano tecniche crittografiche per garantire la sicurezza degli scambi tra gli utenti. A differenza delle valute tradizionali, non esistono enti centrali che intermediano le transazioni e le regole con cui avvengono gli scambi sono scritte sulla blockchain, un software open-source pubblicamente verificabile.

La blockchain agisce da registro contabile, dove viene inserita



OGGI ESISTONO CIRCA MILLE CRIPTOVALUTE DIVERSE, PER UNA CAPITALIZZAZIONE DI OLTRE 1.500 MILIARDI DI DOLLARI. LA PIÙ IMPORTANTE È BITCOIN SEGUITA DA ETHER

LA RIVOLUZIONE NEI PAGAMENTI

Criptovalute e blockchain

Uno dei fenomeni più interessanti e dirompenti degli ultimi anni



Valeria Portale



Davide Ghezzi

ta ciascuna transazione di ogni utente. A differenza di un registro tradizionale "centralizzato" – come quello mantenuto da una banca per i movimenti dei clienti – il libro mastro della blockchain è distribuito, ovvero mantenuto contemporaneamente da tutti gli interessati. Non c'è quindi una

"copia originale" a cui gli attori fanno riferimento in caso di errori o dispute, ma ogni attore detiene il proprio registro.

Quando una nuova transazione viene eseguita da un utente, e quindi c'è la necessità di aggiornare il registro distribuito, tutti gli attori si coordinano per

aggiornare la propria copia – in modo che tutte mantengano le stesse informazioni – attraverso un complesso algoritmo chiamato "meccanismo di consenso", il cuore pulsante della blockchain. Grazie alle caratteristiche peculiari di questa tecnologia, le informazioni scritte sulla blockchain sono immutabili. Non possono essere cioè modificate, corrette o censurate.

BITCOIN ED ETHER

Oggi esistono circa mille criptovalute diverse, per una capitalizzazione totale di oltre millecinquecento miliardi di dollari. Fra queste Bitcoin è la più importante in termini di valore sul mercato, visto che la sua capitalizzazione supera gli 800 miliardi di dollari, seguita da Ether, la criptovaluta utilizzata da Ethereum, con capitalizzazione di circa 370 miliardi di dollari.

Bitcoin è la prima criptovaluta basata sulla tecnologia blockchain, ideata nel 2008 e

rilasciata come software open source nel 2009. Il protocollo Bitcoin consente agli utenti di effettuare transazioni peer-to-peer utilizzando una valuta digitale, senza alcuna autorità centrale preposta alla verifica e alla legittimazione delle transazioni.

Anche Ethereum è una piattaforma open source basata sulla blockchain, ma è pensata per essere una macchina virtuale decentralizzata, che utilizza una rete globale e una propria criptovaluta chiamata Ether. Consente agli sviluppatori di creare smart contract e sviluppare applicazioni decentralizzate.

CRYPTOVALUTE TRA PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA

Se si parla così tanto di criptovalute e blockchain non è soltanto una questione di mercato e capitalizzazione. Le criptovalute possiedono infatti dei veri e pro-

pri superpoteri rispetto ai sistemi di pagamento tradizionali. Tra questi la già citata disintermediazione da enti centrali, la programmabilità della moneta, la possibilità di effettuare transazioni attingendo da più fonti di liquidità e inviare il pagamento a diversi destinatari, la capacità di tracciare e verificare ogni transazione da parte di tutti i partecipanti della rete.

Innovazioni importanti da cui derivano enormi potenzialità, ma anche alcuni aspetti critici. I punti di debolezza delle criptovalute sono infatti evidenti: elevata volatilità, difficoltà di acquisizione, carenza normativa, limitata politica monetaria.

La capacità delle piattaforme di evolvere e aggiornarsi, insieme allo sviluppo di servizi di business in questo settore e alla definizione di normative adeguate, costituiscono aspetti fondamentali che giocheranno un ruolo chiave nei prossimi anni per la diffusione delle criptovalute e della tecnologia blockchain.



Associazione di Promozione Sociale cremasca
"Noi Crema"



Commissione Diocesana
per le Comunicazioni Sociali



CONVEGNO

L'informazione e il terzo mondo

RELATORI

dott. Fausto Biloslavo

il primo giornalista ad entrare nella Kabul liberata nel 2001, racconterà la sua esperienza di 39 anni sui fronti caldi del mondo

dott. Ferruccio Pallavera

già direttore de IL CITTADINO di Lodi parlerà sul tema: Il Terzo mondo nella stampa italiana

Due giovani fuggiti dall'Afghanistan

racconteranno il loro dramma

TUTTA LA CITTADINANZA È INVITATA

Organizzato da ORG Lombardia con il conseguimento dei crediti formativi per giornalisti

SABATO 26 FEBBRAIO DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 12.30

Auditorium Manenti- chiesa di San Bernardino via Cesare Battisti, 1 - CREMA

EURO: le monete e le banconote

Proponiamo ai nostri lettori l'illustrazione delle monete da 1 e 2 Euro e delle banconote dell'Euro.

Le monete hanno il recto (la parte anteriore) uguali per tutti i Paesi, il verso (la parte posteriore) invece è tipico di ciascuna nazione.

Per molti di esse il soggetto è uguale per la moneta di 1 Euro e quella di 2 Euro; per altre invece (tra cui l'Italia) sono diversi e propongono alcune specifiche caratteristiche culturali o storiche dei Paesi stessi. In particolare, dove vige ancora la monarchia, ven-

gono riportati i ritratti dei re attualmente regnanti.

Interessanti sono questi "versi" dei vari Paesi, sconosciuti alla maggior parte dei cittadini europei, per cui riteniamo utile e interessante riportarli con una breve spiegazione.

Non mancano alcune monete speciali emesse in occasione di ricorrenze di grande importanza: nel "verso" viene ricordato appunto l'anniversario. Spesso, proprio per la loro particolarità, hanno un grande valore numismatico. L'Unione europea stessa

sta preparando una moneta, unica per tutti i Paesi, in occasione del ventesimo anniversario della moneta unica.

Le banconote sono, invece, uguali per tutti i Paesi aderenti all'Euro. In particolare ricordiamo che quella di 500 Euro non verrà più stampata.



1 EURO

Il recto della moneta da 1 Euro, uguale per tutti i Paesi, presenta la cartina geografica dell'Europa, sopra la quale campeggia il numero 1 e la parola EURO. Le dodici stelle sono poste al sommo e in basso di sei segmenti verticali sulla destra.



2 EURO

Il recto della moneta da 2 Euro, uguale per tutti i Paesi, presenta la cartina geografica dell'Europa, sopra la quale campeggia il numero 2 e la parola EURO. Le dodici stelle sono poste al sommo e in basso di sei segmenti verticali sulla destra.

ANDORRA 1 EURO

Sulla moneta da 1 Euro di Andorra è raffigurata la Casa de la Vall, vecchia sede del Parlamento del Paese e struttura di grande interesse storico e culturale.



2 EURO

Questa moneta da 2 Euro è formata da uno stemma araldico di Andorra e comprende, nella zona inferiore, il motto "virtus unita fortior" che significa "la virtù unita è più forte".

AUSTRIA 1 EURO

Sulla moneta da 1 Euro austriaca è rappresentato Wolfgang Amadeus Mozart per celebrare la cultura musicale del Paese. In basso sulla sinistra troviamo la sua firma, mentre a destra la bandiera del paese sotto la scritta "1 Euro".



2 EURO

Nella moneta da 2 Euro viene rappresentata Bertha von Suttner, una scrittrice austriaca, simbolo della pace, grazie al premio Nobel vinto nel 1905.

BELGIO 1-2 EURO

Uguale è il retro delle due monete del Belgio: nella parte centrale si trova l'immagine di re Filippo, il monogramma reale "FP" sormontato da una corona e il codice del Paese "BE", introdotto nel 2008.



CIPRO 1- 2 EURO

Uguale il retro delle due monete cipriote: è raffigurato l'idolo di Pamos che richiama l'arte preistorica del Paese. In alto a sinistra la scritta greca del nome dell'isola, mentre a destra il nome turco di Cipro.



POPOLARE CREMA PER IL TERRITORIO

Associazione Popolare Crema da più di vent'anni a sostegno e a beneficio del territorio cremasco

Da oltre vent'anni l'Associazione Popolare Crema per il Territorio è al fianco di enti presenti e operanti, in ogni settore, a Crema e nei Comuni limitrofi. Un sostegno a beneficio dell'intero territorio garantito attraverso importanti elargizioni.

Una storia, quella di questa importante realtà, iniziata nel 2000. "Allora il sistema bancario si trovò a vivere cambiamenti che spinsero le realtà più piccole a cercare alleanze per poterli affrontare con mezzi rinnovati e più forti" spiega Giorgio Olmo, in quel tempo presidente della Banca Popolare di Crema e attualmente presidente dell'Associazione Popolare Crema per il territorio.

In questo scenario di mutamenti l'istituto di credito cremasco, consapevole della situazione, accettò l'offerta di integrazione proposta dalla Banca Popolare di Lodi così da continuare a operare all'interno di un gruppo bancario più grande e in un contesto più favorevole. Un'alleanza che tenne ben presente il ruolo di sostegno al territorio interpretato dalla Banca Popolare di Crema.

"Tra i punti qualificanti l'accordo di integrazione, infatti, venne inserito quello relativo all'istituzione dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio e del suo patrimonio, avvenuta attraverso l'emissione di azioni privilegiate - ricorda Olmo -. In questo modo venivano assicurati risorse e continuità all'impegno sociale e culturale nei confronti delle istanze provenienti dalla comunità cremasca".

La progressiva evoluzione del mondo bancario ha fatto confluire la "Banca Popolare di Crema" nell'attuale Banco BPM SpA, ma sono stati assunti impegni precisi con l'Associazione Popolare a tutela del territorio cremasco. Questi impegni sono all'atten-

zione per verificarne l'adempimento.

Come detto, Associazione Popolare Crema per il Territorio svolge la sua opera a Crema e nei Comuni limitrofi, ove sia opportuno offrire un sostegno per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle tradizioni e delle esigenze della comunità cremasca.

Per comprendere la dimensione del contributo offerto dall'Associazione, mai venuto meno anche durante i mesi più difficili dell'emergenza sanitaria, sono esemplificativi i numeri relativi all'anno 2021: una attività concretizzata con delibere per un totale di 518.140 euro.

Nel dettaglio la suddivisione delle donazioni in settori evidenzia quanto segue:

- **Attività culturali euro 94.850**
- **Conservazione e valorizzazione beni artistici euro 3.000**
- **Attività di tutela ambiente euro 20.500**
- **Attività di istruzione euro 22.700**
- **Attività sportive euro 37.200**
- **Attività di assistenza sanitaria euro 162.140**
- **Attività sociale euro 177.750**

Gli enti che hanno beneficiato dei contributi sopra elencati sono ben 176.

Numeri importanti, ma ancor di più se preso in esame l'ammontare delle erogazioni effettuate dal 2011, che si attestano a più di 7 milioni e mezzo di euro.

Una somma da capogiro, che fa ben comprendere il sostegno dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio. Grazie a queste donazioni molti progetti sono stati realizzati e altrettanti, sicuramente, saranno sostenuti.

POPOLARE CREMA PER IL TERRITORIO



I membri del Comitato Direttivo e del Collegio dei Revisori.

Da sinistra: Alberto Caizzi, Michele Bandirali, Mauro Sottili, Alfredo Fiorentini, Alessandro Marazzi, Giorgio Olmo, Loretta Moroni, Luciano Persico, Marco Fiameni, Vittorio Belviolandi, Nicola Fiameni.

Foto di Repertorio - La Nuova Immagine

EURO: le monete e le banconote

ESTONIA 1-2 EURO

Uguali, per l'Estonia, i retro delle monete da 1 e 2 Euro. Sono formate da un unico disegno, con una cartina geografica della nazione e sotto di essa la scritta "Eesti" che significa appunto Estonia.



FINLANDIA 1 EURO

Sulla moneta finlandese sono raffigurati due cigni selvatici, uccello nazionale della Finlandia, che sorvolano le terre del Paese. L'immagine è stata scelta per celebrare l'ottantesimo anniversario della Finlandia.



GERMANIA 1-2 EURO

La moneta tedesca rappresenta un'aquila araldica, simbolo della sovranità tedesca. Immagine uguale per la moneta da 1 e 2 Euro.



FRANCIA 1-2 EURO

Nelle monete da 1 e 2 Euro francesi troviamo un albero, circondato da una forma esagonale, che simboleggia la vita e la crescita. Nelle foglie dell'albero il motto *Liberté, Egalité, Fraternité* e le lettere "RF" che rappresentano la Repubblica Francese.



2 EURO

Nella moneta da 2 Euro finlandese troviamo la bacca del lampone con i suoi fiori intorno. Sotto quello destro possiamo trovare la lettera "M" che rappresenta il direttore di zecca Makkonen Raimo.

IRLANDA 1-2 EURO

La moneta irlandese raffigura quella che è un'arpa celtica, simbolo ed emblema del paese. Sulla sinistra troviamo la scritta "ÉIRE" che significa Irlanda. Uguale il disegno per le monete da 1 e 2 Euro.



GRECIA 1 EURO

Nella moneta da 1 Euro è rappresentata una civetta, animale della mitologia greca: è la civetta di Minerva, che compariva già nell'antichità del Paese sulle monete ateniesi da 4 Dracme. A destra troviamo la scritta greca di Euro, in alto troviamo l'Anthemion, simbolo della zecca di atene, un fiore stilizzato.



ITALIA 1 EURO

Nel verso della moneta da 1 Euro italiana è rappresentato l'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci, con in alto il monogramma della Repubblica Italiana.



LETTONIA 1-2 EURO

La due monete lettone raffigurano una fanciulla, a sinistra di essa vi è la scritta "LATVIJAS" che significa Lettonia, a destra "REPUBLIKA" che significa Repubblica.



2 EURO

Nella moneta greca da 2 Euro è rappresentato un antico mosaico che raffigura Europa che viene rapita da Zeus, sotto forma di toro. In alto a sinistra una scritta greca che significa appunto Europa. In basso la scritta Euro in greco.



2 EURO

Nella moneta da due Euro italiana è rappresentato il volto del sommo poeta Dante Alighieri, con a fianco il monogramma della Repubblica Italiana.

LITUANIA 1-2 EURO

Nelle due monete da 1 e 2 Euro lituane è raffigurato il cavaliere dello stemma lituano Vytautas a cavallo con in mano una spada, sotto di esso la scritta "LIETUVA" che significa Lituania.



LUSSEMBURGO 1-2 EURO

Sulle due monete del Paese è raffigurato il profilo del Granduca Henri. Sulla sua sinistra il nome Letzenburg che nella lingua nazionale significa Lussemburgo.



MALTA 1-2 EURO

Le due monete rappresentano quello che è oggi il simbolo del Paese, ovvero una croce a otto punte, chiamata croce di Malta. Tra le punte il nome di MALTA.



PAESI BASSI 1-2 EURO

Le monete da 1 e 2 Euro dei Paesi Bassi portano il ritratto di re Guglielmo-Alessandro con l'iscrizione *Willem-Alexander Koning der Nederlanden* (Guglielmo-Alessandro Re dei Paesi Bassi).



SAN MARINO 1-2 EURO

La moneta da 1 Euro raffigura lo stemma ufficiale della Repubblica di San Marino. In alto a destra troviamo la lettera "R", il segno di zecca. Sotto troviamo la scritta San Marino. Nella moneta da 2 Euro è raffigurata il palazzo sede di governo.



SLOVENIA 1 EURO

Nella moneta da 1 Euro slovena è rappresentato Primoz Trubar, autore del primo libro stampato in sloveno. Nella parte superiore troviamo la scritta "STATI INU OBSTATI" ("Alzarsi ed esistere"), mentre in basso "PRIMO TRUBAR".



SLOVACCHIA 1-2 EURO

Nelle monete slovacche da 1 e 2 Euro compare la croce patriarcale su tre alture, simbolo anche dell'emblema nazionale.



PORTOGALLO 1-2 EURO

Le monete da 1 e 2 Euro portoghesi rappresentano l'immagine del sigillo reale del 1144 con 7 castelli e 5 stemmi araldici. Vi è in alto la scritta PORTUGAL che significa appunto Portogallo.



2 EURO

In questa moneta è raffigurato in alto il profilo del poeta Preseren e sotto un pezzo di un suo componimento con la frase "Shivé naj vsi naródi" ovvero "La benedizione di Dio su tutte le nazioni".



SPAGNA 1-2 EURO

Le monete da 1 e 2 Euro spagnole raffigurano il ritratto del re Felipe VI e la scritta ESPANA 2015 davanti al suo volto.



Monete speciali

Ogni anno ciascun Paese europeo fa uscire due monete commemorative, ad eccezione di Monaco che ne fa uscire ogni due anni. Per il ventesimo anno dalla nascita dell'Euro verrà prodotta un'altra moneta uguale per tutti gli Stati. Riportiamo alcuni esempi di monete commemorative italiane.

MILITE IGNOTO 5 EURO

Una moneta di grande importanza è quella da 5 Euro, in argento, del Milite Ignoto prodotta lo scorso anno. È un tributo a tutti i soldati che hanno perso la vita durante il primo conflitto mondiale. Sul recto troviamo un soldato italiano al fronte che legge una lettera e sotto scritto Repubblica Italiana e il tricolore. Sul retro troviamo uno dei due bracieri posti ai lati del Milite Ignoto sull'altare della Patria. In alto sulla destra la scritta "Milite Ignoto" con le date "1921-2021" e sulla parte inferiore la scritta del valore di 5 Euro.



MONTESSORI 2 EURO

Nel 2020 una moneta da 2 Euro rappresentava la Montessori.



INFERMIERI 2 EURO

Nel 2021 sulle monete da 2 Euro sono stati ricordati gli infermieri.



VIGILI FUOCO 2 EURO

Nel 2020 una moneta da 2 Euro rappresentava il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.



FALCONE E BORSELLINO 2 EURO

Nel 2022 in Italia verranno rappresentati Falcone e Borsellino per il trentesimo anniversario della morte.





CINQUE EURO

La banconota da 5 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura classica. Nella parte anteriore troviamo un arco a tutto sesto affiancato da colonne con capitello ionico, le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 5 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla destra della bandiera l'acronimo della Banca centrale europea in 5 varianti linguistiche (BCE, ECB, EZB, EKT, EKP), sotto di essa la firma del presidente della Banca centrale. Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte di stile classico che rappresenta un acquedotto romano. Il ponte e l'arco sono solo esempi ipotetici.



DIECI EURO

La banconota da 10 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura romanica.

Nella parte anteriore troviamo un portale strombato con arco a tutto sesto, le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 10 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla sinistra della bandiera l'acronimo, scritto in verticale, della Banca centrale europea in 9 varianti linguistiche. Sotto di essa la firma del presidente della Banca centrale, in questo caso Mario Draghi.

Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte di stile romanico con lieve andamento a schiena d'asino. Il ponte e l'arco sono solo esempi ipotetici.



VENTI EURO

La banconota da 20 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura gotica. Nella parte anteriore troviamo una vetrata con arco ogivale, le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 20 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla sinistra della bandiera l'acronimo, scritto in verticale, della Banca centrale europea in 9 varianti linguistiche. Sotto la bandiera la firma del presidente della Banca centrale, in questo caso Mario Draghi.

Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte di stile gotico con archi a tutto sesto, elemento distintivo di questo stile. Il ponte e l'arco sono solo esempi ipotetici.



CINQUANTA EURO

La banconota da 50 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura rinascimentale. Nella parte anteriore troviamo una finestra classicheggiante, le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 50 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla sinistra della bandiera l'acronimo, scritto in verticale, della Banca centrale europea in 9 varianti linguistiche. Sotto la firma del presidente della Banca centrale, in questo caso Mario Draghi. Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte di stile rinascimentale con grande arcate semicircolari, elemento distintivo di questo stile. Il ponte e l'arco sono solo esempi ipotetici. esenta un acquedotto romano.



CENTO EURO

La banconota da 100 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura barocca e rococò. Nella parte anteriore troviamo un portale barocco, le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 100 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla sinistra della bandiera l'acronimo, scritto in verticale, della Banca centrale europea in 9 varianti linguistiche. Sotto la firma del presidente della Banca centrale, in questo caso Mario Draghi. Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte di stile barocco con arcate ellissoidali. Il ponte e l'arco sono solo esempi ipotetici.



DUECENTO EURO

La banconota da 200 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura ottocentesca. Nella parte anteriore troviamo un'esile finestra definita "architettura degli ingegneri", le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 200 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla sinistra della bandiera l'acronimo, scritto in verticale, della Banca centrale europea in 9 varianti linguistiche. Sotto la firma del presidente della Banca centrale, in questo caso Mario Draghi.

Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte di stile ingegneristico, simile a quelli ferroviari in ghisa che cambiarono la storia dell'architettura. La finestra e il ponte sono solo esempi ipotetici.



CINQUECENTO EURO

La banconota da 500 Euro rappresenta nella parte anteriore e posteriore stili architettonici di natura novecentesca. Nella parte anteriore troviamo due generiche facciate vetrate, simbolo dei grattacieli e dell'architettura contemporanea, le 12 stelle della bandiera Europea, la scritta latina e greca di 500 Euro in basso a sinistra, in alto a sinistra troviamo la bandiera dell'Unione Europea, sulla destra della bandiera l'acronimo della Banca centrale europea in 5 varianti linguistiche (BCE, ECB, EZB, EKT, EKP), sotto di essa la firma del presidente della Banca centrale. Sul retro della banconota troviamo in primo piano la cartina dell'Europa e un ponte strallato, cioè sospeso a delle funi collegate ad alti piloni. La facciata e il ponte sono solo esempi ipotetici.

Allianz 

Agenzia di Assicurazioni
GRITTI & CUCCHI
srl

COMPETENZA



CONVENIENZA



CORDIALITÀ



**CERCHIAMO
COLLABORATORI**

con e senza portafoglio clienti

Sede Principale

CREMA - Via Capergnanica, 3/L

Tel. centralino 0373 204539 - Fax 0373 203090

[e-mail:grittiecucchi@virgilio.it](mailto:grittiecucchi@virgilio.it)

CASALPUSTERLENGO - ORZINUOVI - OFFANENGO

SONCINO - CASTELLEONE - PANDINO